



CIRILLO

WEBZINE

FEB
2017
N. 33

I SENTIERI SI COSTRUISCONO VIAGGIANDO. (FRANZ KAFKA)



Sì, viaggiare!

La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte.
(Omar Khayyam)

Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni,
quando lo vivi e quando lo ricordi
(Anonimo)

Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul
marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma
non importava, la strada è la vita.
(Jack Kerouac)

Viaggiare è essere infedeli. Siatelo senza rimorsi.
Dimenticate i vostri amici per degli sconosciuti.
(Paul Morand)

Non andare dove il sentiero ti può portare; vai
invece dove il sentiero non c'è ancora e lascia
dietro di te una traccia.
(Ralph Waldo Emerson)

È ben difficile, in geografia come in morale,
capire il mondo senza uscire di casa propria.
(Voltaire)

Ogni cento metri il mondo cambia.
(Roberto Bolaño)

Di una città non apprezzi le sette o settantasette
meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua
domanda.
(Italo Calvino)

Verso l'infinito e oltre!
(Buzz Lightyear da Toy Story)

I turisti non sanno dove sono stati. Il viaggiatore
non sa dove sta andando.
(Paul Theroux)

Il vero domicilio dell'uomo non è una casa ma la
strada, e la vita stessa è un viaggio da fare a
piedi.
(Bruce Chatwin)

Partire è un po' morire... ma è meraviglioso
risuscitare altrove...
(Bernardo Cicchetti)



Un lettore è un viaggiatore sedentario

“Chi non legge, a settant'anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... Perché la lettura è un'immortalità all'indietro”.

Così esordisce lo scrittore italiano Umberto Eco nel noto articolo “Perché i libri allungano la vita” pubblicato sulla rubrica La bustina di Minerva, 1991. La lettura ha sempre un peso determinante nella nostra formazione umana: è in grado di perfezionare la scrittura e le doti comunicative, migliora la concentrazione, l'apprendimento e la capacità di conservare le informazioni. Oltre questi innumerevoli benefici leggere ci permette soprattutto di viaggiare mentalmente: è un'avventura in cui possiamo immedesimarci scavalcando confini spaziali e temporali. La lettura è un invito ad un'altra scoperta, oltre che un grande privilegio: un modo per informarci, per crescere e per conoscere il mondo. La letteratura propone infiniti casi con cui il lettore si confronta, indagandoli e mettendoli in relazione al proprio modo di essere. E tutto ciò avviene in-



consapevole sin dall'infanzia attraverso l'ascolto: le favole della nonna e le storie della buonanotte che sono in grado di trasportarci in un modo idilliaco e pacifico regalandoci istaneamente la serenità del sonno. Con la maturità ci si rende conto che chi legge avrà strumenti aggiunti alla propria vita, strumenti che vengono da esperienze che hanno vissuto altri. Leggere è anche un dialogo con noi stessi: vuol dire rapportarci con le nostre fantasie, le nostre esperienze e le nostre paure, quindi ci coinvolge pienamente.



Permette di vagare con la mente anche solo per qualche decina di minuti al giorno, di staccare la spina e dimenticarsi, almeno per un po', delle preoccupazioni quotidiane.

Ma questa distrazione ce la possono regalare viaggi che possono essere fisici, da una parte all'altra del mondo, oppure virtuali, navigando in rete, lasciandoci trasportare dalla fantasia di un fumetto o dalle vicende di un libro, di un film o ancora di una musica,

Tutti sono viaggi che ci portano ad esplorare gli angoli più remoti della nostra persona, cammini di crescita spirituale, emotiva, viaggi alla scoperta di noi, ma soprattutto degli altri, del mondo, percorsi che ci permettono di osservare attraverso nuove prospettive sfaccettature del presente o del passato, con un libro tra le mani siamo sempre sottoposti ad un cocktail fatto di sensazioni e di conoscenza, di speranze e di ricordi.

Maria Chiara Patricelli VC

Il viaggio nella poetica di Omero: l'esempio dell'Odissea



Il concetto di viaggio può avere una duplice interpretazione: quello concreto e realistico (di spostamento nello spazio e nel tempo) e quello simbolico (di ricerca, di distacco, di perdita, di allontanamento dalle persone amate).

Della letteratura di tutti i tempi, l'Odissea di Omero rappresenta uno degli esempi più significativi. Essa parla del *nòstos* (viaggio di ritorno) di Ulisse, valoroso eroe partito dalla Guerra di Troia, verso la sua amata Itaca, dove lo attende sua moglie Penelope insieme al figlio Telemaco. Quest'opera riassume i significati concreti e simbolici legati al tema del viaggio. Potremmo dunque considerare il viaggio nella sua circolarità (partenza; percorso; arrivo e recupero) dove emerge soprattutto il fine della meta (la ricongiunzione, la riconquista definitiva della stabilità attorno ai valori originari). Però non dobbiamo guardare l'Odissea solo come l'approdo al porto finale, ma prima di questo momento, ce ne sono tanti altri di non minor rilevanza: il superamento di mille pericoli, ostacoli, prove e la verifica di mille esperienze. Pertanto, il viaggio diviene prova di conoscenza nel senso più ampio del termine.

Il viaggio di per sé stimola a conoscere l'ignoto, il nuovo e tutto ciò che è avvolto nel mistero.

Narrativamente l'Odissea rivela questi aspetti tematici, mediante le avventure che il protagonista stesso del poema affronta e supera. Da qui emergono ancora altri aspetti, poiché nell'opera omerica vi è una gran varietà di atteggiamenti da parte del navigatore Ulisse: la tenacia nel sopportare avversità naturali, l'astuzia nell'aggirare pericoli imprevisti (come per esempio Polifemo) la temerarietà nel varcare il limite del conoscibile (come per esempio il riferimento agli inferi) e infine l'abilità nel narrare le proprie avventure (si veda il racconto ad Alcino).

Dunque il significato del viaggio è soprattutto nel suo percorso: la meta così come può materializzarsi ed essere raggiunta, talvolta può sfuggire ed essere perennemente e vanamente inseguita. In conclusione si può considerare il viaggio in mare come metafora della vita. Essa infatti è come una lunga navigazione che si concluderà in un porto. Qui l'esistenza (la nave) perde la sua guida (la ragione) e il poeta si sente in balia di se stesso.

Francesco Tagliatela III E

I postumi del viaggio

Quando si torna da un viaggio non si è mai la stessa persona. Si torna a casa, con un po' di malinconia. Bisogna riabituarsi agli orari, alle persone, ai ritmi, alla routine che un po' si era persa. Bisogna raccontare, sviluppare foto, distribuire i vari souvenirs a tutti i più cari. Si sottovaluta quanto sia dura dover tornare a casa. Perché "viaggiare ti cambia, e tornare a casa è come finire un puzzle con un pezzo più grande dello spazio. E poi se proprio non entra, da quel pezzo più grande si comincia un nuovo puzzle". In viaggio si è totalmente se stessi, si è liberi di fare ciò che si vuole, liberi dai problemi quotidiani, si vive ogni singolo momento fin all'ultimo, liberi di assaporare ogni emozione, di non lasciarsi mai scappare nulla, ma di vivere tutto ciò che quel posto, quel momento, quella situazione ci offrono. Si inizia a vedere la vita con occhi diversi, nuovi. Si guarda da fuori, si analizzano i problemi, i rapporti e il modo in cui si sta vivendo. Si ha più tempo per pensare, per ascoltarsi, per prendere decisioni. E tornando a casa dopo un viaggio, si ha la possibilità di cambiare la propria vita, di plasmarla in ba-

se a quello che abbiamo capito. Viaggiare aiuta ad aprire la mente, a conoscere le culture, il mondo ma soprattutto se stessi. Aiuta a superare paure, limiti, ostacoli, a scoprire i desideri, a capire come si vuole davvero vivere. Aumenta la voglia di scoprire e di scoprirsi, perché è innegabile che durante un viaggio si scoprono parti di se stessi fino a quel momento sconosciute. Viene alla luce il coraggio, la sensibilità, l'animo spericolato, quello fragile. E magari restiamo anche sorpresi, dalle esperienze o dalle proprie capacità, che prima non erano mai state testate. Finalmente ci si riscopre pienamente, entrando in sintonia totale con se stessi e tornando a casa si ha paura di perderla quella sintonia. Perché alla fine il viaggio non è altro che una rivoluzione totale della propria vita attraverso la scoperta di nuove realtà.

Bruna Marrella IIIA





AICC
Associazione Italiana
di Cultura Classica
Fondata nel 1907
tempore della Struggle del Frontiere della Repubblica nel 1917

OSSERVATORI CITTADINO
SPAZIO DI RIFLESSIONE E CONFRONTO
quadripartito di informazione, incontro e confronto
www.osservatoriocittadino.it



ASSOCIAZIONE FORENSE NORMANNA
AVERSA

LICEO
DOMENICO CIRILLO
Aversa

**CROCEVIA DEL DIBATTITO CULTURALE CITTADINO,
INCONTRA:**

FEBBRAIO 2017

prof. Nicola Graziano - *Magistrato del Tribunale di Napoli*
"Etica e Giustizia per una rinnovata cultura della cittadinanza"

lo scrittore *Martin Rua*
la prof.ssa *Storica dell'Arte Maria Rosaria Marchionibus*
"Arte, Architettura e Mistero"

MARZO 2017

dott. *Paolo Albano* - *Procuratore della Repubblica - Tribunale di Isernia*
"La Banalita del Male" nella strage di Caiazzo del 1943

dott. *Raffaele Cantone* - *Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione*
"La Corruzione: Attrazione Fatale?"

APRILE 2017

ing. *Aerospaziale dott. Fulvio Romano*
"La Teoria del Biocentrismo nel Dibattito culturale contemporaneo"

prof. *Claudio Coluzzi* - *Giornalista del Il Mattino*
"Benvenute in Paradiso - Storie di Immigrazione e Sfruttamento"

MAGGIO 2017

ing. *Aerospaziale dott. Fulvio Romano*
"La Tolleranza come metodo e virtù"

L'INVITO è RIVOLTO ALLA CITTADINANZA TUTTA. LE DATE DEI SINGOLI INCONTRI
SARANNO RESE NOTE SUL SITO DELLA SCUOLA

www.liceocirillo.it

Il Dirigente Scolastico
prof. Luigi Izzo

Antica preparazione di tela su tavola per icone

Anticamente, nella cultura bizantina dipingere un'icona significava compiere un gesto di sacralità, identificare il divino con la materia. L'artista si riteneva uno strumento nelle mani di Dio, di far parte del suo mistero, quindi seguiva una tecnica canonica, antica, di corte, per certi versi perfetta. La scelta dei materiali era fondamentale: dovevano essere tutti naturali quindi il legno, il gesso e colori in polvere, il tuorlo d'uovo, il vino bianco e la foglia d'oro. Nel rispetto della tradizione anche oggi l'esecuzione delle icone vengono eseguite con gli stessi materiali.



L'artista Tana ci insegna la tecnica antica in una versione semplificata per aspiranti artisti. Quindi, materiali occorrenti: tavoletta con venature per garantire una buona aderenza, il bianco d'uovo e gesso di Spagna bianco per la stuccatura. Il prodotto più sicuro ed economico è il legno multistrato con trattamento marino, cioè inumidito ed essiccato varie volte dopo essere incollato in sfoglie. Bisogna evitare il truciolo poiché questo agglomerato di segatura, trucioli e colla si decompone rapidamente, soprattutto in ambienti umidi.

La tela viene spennellata più volte con il bianco d'uovo e poi lasciata asciugare su una sedia. Il bianco d'uovo viene steso anche sulla tavoletta in legno. Quindi la tela, ancora umida, si stende con cura sulla tavoletta fino all'eliminazione delle bolle d'aria. Questa operazione è chiamata *Incamottatura*, e rimanda alla prima vera icona: quando Cristo impresso il suo Volto sul panno di lino usato



dalla Veronica per asciugare sudore e sangue che colavano dal suo volto lungo la via Crucis. Nella simbologia sacra il telo rappresenta il velo del sudario di Cristo depresso dalla Croce e riposto nel sepolcro. La tela, stesa bene garantisce una maggiore uniformità rispetto alla tavola nuda e una maggiore aderenza. Il gesso posizionato su legno senza l'interposizione della tela



comporterebbe nel tempo distacchi della pittura.

Anticamente il lino era robusto e di trama regolare e si trovava sul mercato a rotoli di 60 cm. Spesso vediamo tavole con fasce di lino giustapposte come nella Madonna degli Ognissanti di Giotto.

Sul retro della tavola si effettua il fissaggio della tela mediante chiodatura. Inoltre si inseriscono ancora



quattro chiodi nella zona dove è lasciato il legno a faccia vista per consentire un'areazione diffusa e un'asciugatura uniforme. Per la preparazione del fondo si stendono due strati di albume d'uovo. Quindi si mescola il gesso di Spagna con l'albume d'uovo sulla tavoletta e si spalma il tutto con la spatola. Si lascia per un giorno ad asciugare. Questa preparazione serve per ottenere un fondo assorbente, piano ed omogeneo pronto a ricevere il colore. Anticamente utilizzata a Bisanzio era praticata anche presso tutte le grandi scuole toscane del Trecento e del Quattrocento.

Un tempo, l'intera operazione richiedeva molta pazienza, cura e una discreta fatica. La disciplina della preparazione del supporto per l'icona era paragonata all'ascesi cristiana, l'impegno a migliorarsi vigilando e lavorando per la gloria di Dio. I monaci iconografi ancora oggi pregano mentre lavorano.

Quindi una volta asciugato, il supporto è pronto per l'esecuzione di possibili capolavori.



Prof Carmelo Menna

(a cura di Giuseppe Tana)

I viaggi astrali

Per viaggi astrali si intendono sogni molto realistici dove abbiamo il completo controllo di quello che succede, l'anima lascia il corpo fisico e si muove in un piano astrale, cioè siamo attori del nostro film, è praticamente sempre presente la visione in prima persona dei fatti, come se stessi vivendo la vita reale, ciò che è diverso e incredibile è infatti dove siamo. Una proiezione astrale si riferisce a una esperienza extracorporea, spesso le persone sperimentano questo stato di coscienza durante la malattia, o nelle esperienze in cui si trovano vicine alla morte. È tuttavia possibile praticarlo anche volontariamente. Il viaggio astrale è un fatto naturale ma spesso viene vissuto in modo casuale, mentre questa manifestazione può essere sperimentata volontariamente. La differenza sostanziale tra un viaggio astrale e un sogno sta nel fatto che, quando sogniamo, tutto ciò che ci rimane al risveglio è un ricordo frammentato, confuso, disordinato; mentre



durante un viaggio astrale si vive l'esperienza con la stessa lucidità che si ha durante la vita quotidiana, e si è assolutamente convinti di questo anche dopo il "risveglio". Poi si possono fare tutte le ipotesi, si può teorizzare ad esempio che tutti i sogni sono in realtà dei viaggi astrali o viceversa, ma sostanzialmente c'è una differenza concreta tra il sognare e l'avere un'esperienza extracorporea, ed è la lucidità dell'esperienza. È molto difficile da spiegare, in poche parole si può dire che si parla di viaggio astrale quando si ha l'assoluta certezza di essere usciti dal corpo nel momento in cui si vive l'esperienza, quando invece non si sa bene cosa sia successo. La cosa che distingue il viaggio astrale dal sogno è il fatto di ricordare bene tutto appena svegli e quindi di saper descrivere bene tutte le esperienze fatte come se esse fossero realmente accadute, e queste rimangono ricordi ben chiari nella nostra mente, si può ricordare bene una



persona che non abbiamo mai conosciuto o si può incontrare qualcuno trapassato di nostra conoscenza oppure vicino a noi per qualche motivo. Più o meno il viaggio astrale ha queste caratteristiche, di solito si viene proiettati in qualche dimensione senza un motivo reale, il modo più semplice di raggiungere queste dimensioni è auto indursi uno stato di grande tranquillità, non hanno importanza i rumori di fondo ma ciò che è importante è che bisogna assumere una posizione rilassata e abbandonata. In medicina sono descritti alcuni disturbi della coscienza ("disturbi della coscienza dell'io" chiamati "depersonalizzazione") che potrebbero essere alla base dei viaggi astrali. Tali disturbi possono derivare da affaticamento o alterazioni organiche.

La sensazione di trovarsi fuori dal corpo è stata riferita durante:

- Sonno ipnagogico (le fasi che precedono immediatamente l'addormentamento o il risveglio)
- Crisi epilettiche
- Intossicazione da droghe
- Fasi di psicosi acuta



Secondo l'interpretazione di alcuni, questo potrebbe indicare che ciò che si osserva durante le OBE, appare non essere altro che il frutto della propria mente e la conseguenza di una temporanea iperattività anomala di alcune regioni del cervello. Un'ipotesi formulata in ambienti mistici è che alcuni sogni lucidi sarebbero presunti viaggi fuori dal corpo, mentre all'inverso, talune esperienze che potrebbero sembrare viaggi astrali sarebbero invece soltanto dei sogni o rientrerebbero in quell'altra categoria di fenomeni denominata "onironautica".

Isidoro Orabona IVG

Il vero tesoro è il viaggio

Chi di noi non ha mai viaggiato in treno? Chi per vedere una determinata persona, chi per lavoro o studi e chi l'ha fatto per il semplice gusto di farlo. Insomma, ognuno di noi ha viaggiato almeno una volta nella vita attraverso il mezzo di trasporto più imprevedibile di tutti.

Essendo i treni molto utilizzati e popolosi, ogni qualvolta si viaggia in treno c'è sempre un evento, un volto, un luogo che ci sorprende o che ci rimane impresso nella memoria: infatti non è difficile incontrare qualcuno che, durante il lungo tragitto che vi divide dalla meta, attacca bottone e inizia a raccontarvi della sua vita, del perché sta raggiungendo quel posto e cosa vuol fare lì.

O ancora, l'osservare silenziosamente ciò che sta facendo chi ti sta intorno per passare il tempo: chi legge libri, chi passa le ore sul proprio smartphone o chi preferisce scrutare ogni territorio attraverso il quale il treno passa.

Viaggiare non è solo raggiungere un determinato luogo, bensì è un accrescimento a livello sociale in quanto farlo ti mette a contatto, voluto o non, con

diverse persone e confrontarti con queste a partire dai modi di fare, per finire ai luoghi di provenienza. Talvolta vale la pena compiere un viaggio non solo per il tragitto.

Treviglio Alessandro VD





“Il viaggio”. Pensando alla parola “viaggio” immediatamente si pensa ad un viaggio fisico, ad un posto in cui si è stati, un posto visitato, o proprio il tragitto percorso per giungere in un luogo, ma viaggio può essere inteso anche in modo diverso. L’adolescenza è una delle parole più utilizzate, e alla quale sono stati attribuiti infiniti significati, che può anche essere associata ad un viaggio, un viaggio spirituale, qualcosa che ti cambia dentro e fuori, simile a quei viaggi dei quali non conosci la meta, e che forse non vorresti nemmeno conoscere se volessero rivelartela, quei viaggi che ti cambiano, quei viaggi che ti rendono un’altra persona. Chiedendo a molti adolescenti cosa rappresenta per loro il viaggio dell’adolescenza si è giunti ad una conclusione: Molti dicono che intraprendendo questo viaggio hanno potuto constatare che non

corrispondeva assolutamente alle loro aspettative basandosi sui racconti di altre persone, e come ogni viaggio che si rispetti, viverlo è completamente diverso da come si potrebbe immaginare. Molti hanno definito questo viaggio, un viaggio che li ha portati a cambiare, un viaggio che li ha portati a modificare alcune parti di loro stessi, proprio come quando durante un viaggio sei costretto a fermarti e a ragionare sulla strada percorsa e a capire che è necessario cambiare direzione. Altri ancora lo hanno definito un viaggio bellissimo ma pieno di ostacoli e di soste, ma del quale l’importanza e la bellezza la si può cogliere solo giunti alla fine.

Alissa Di Bello IIIIG

Intervista "Notte dei licei"

Il 13 gennaio al Liceo Domenico Cirillo si è tenuta la terza edizione (prima per il nostro liceo) della "Notte dei Licei Classici" dove tutta la comunità agroaversana è stata invitata a partecipare. Un elisir di pantomime, spettacoli, balli e giochi finalizzati a sensibilizzare le persone riguardo la cultura umanistica e classica che sembra essere sempre più messa in secondo piano.

La grande massa affluita nella nostra struttura era costituita da genitori che volevano vedere i propri figli, amici degli alunni o anche genitori che volevano informarsi e farsi un'idea sul nostro Liceo per iscriverci i figli in futuro.

Ovviamente -dato che la cultura classica è un argomento parecchio dibattuto- non potevamo non sapere cosa pensassero alcuni degli spettatori, e così ci siamo cimentate nel porre loro alcune domande e nel trasformarci in delle pseudo-giornaliste per una sera.

"Perché è venuta qui e cosa ne pensa di questa serata?"

- "Sono venuta qui per vedere mia figlia, stasera lei balla, si è impegnata molto durante il periodo delle prove e vorrei proprio vedere cos'hanno preparato; sono stata mossa anche dalla curiosità di vedere gli spettacoli nelle varie aule, le decorazioni esterne sono molto invitanti."

"Cosa ne pensa della cultura classica?"

- "Non ne so molto a riguardo, quand'ero adolescente ho frequentato l'Alberghiero, pertanto ci sono stata poco a contatto, ho sempre pensato che si tratti di un qualcosa di molto noioso, da studiare a malavoglia. Non ne ho mai voluto niente a che fare, ma mi sbagliavo."

(Collegato alla risposta precedente) "Questa serata ha contribuito ad un cambiamento del suo parere?"

- "Ho cominciato a ricredermi quando ascoltavo mio figlio studiare il greco e il latino, molte storie sono così intriganti, spesso riflettono alcuni temi attuali ed invitano a riflettere, ma dopo questa serata sono totalmente convinta che la cultura classica sia fondamentale, anche perché se possiamo trasformarla in un gioco vuol dire che effettivamente non è così noiosa come credevo, anzi!"

"Pensa di iscrivere sua figlia qui?"

- Credendo che fosse una scuola abbastanza "pesante", ero titubante e timorosa nell'iscrivere mia figlia qui, quindi sono venuta con lei per informarci, ora sono convinta che il Liceo Classico sia una

scuola sicuramente in grado di formare un ragazzo in quanto individuo e in quanto cittadino. Pertanto invito gli altri genitori a non dare ascolto alle voci che affermano che il Liceo Classico sia un inferno così come spesso lo descrivono. Non vedo l'ora che mia figlia partecipi alle prossime edizioni!"

Possiamo allora concludere dicendo che questa serata ha assolutamente riscontrato un parere positivo nella comunità e che abbia contribuito per qualcuno a non sottovalutare il valore della cultura classica ed umanistica poiché spesso pensiamo a curare il fuoco, senza tenere in conto le ceneri.

Non ci resta che invitarvi alle prossime edizioni!

Fabiana Apicella III F



Unità di apprendimento: il viaggio

Quest'anno anche nel nostro liceo è stato inserito un percorso didattico o anche unità di apprendimento, che si terrà all'incirca nel mese di marzo. Esso consiste in una serie di verifiche, test a risposta multipla per lo più, che interessano ciascuna materia. Una verifica generale accompagnata da una presentazione multimediale che affronta la stessa tematica dal punto di vista di tutte le discipline.

L'obiettivo principale è quello di farci rendere conto che tutto ciò che studiamo in classe non è semplice nozionistica, fine a se stessa, ma che tutto ciò che apprendiamo, un domani sarà essenziale per formare la nostra mente e le persone che desideriamo diventare. Infatti uno degli scopi fondamentali del liceo classico è proprio quello di costituire una forma mentis veloce, elastica, aperta. Capace di ragionare, di collegare più eventi o (in questo caso) discipline tra loro.

Il tema scelto per l'unità di apprendimento di quest'anno per le classi terze è il viaggio. Per la voce "viag-



giare" di solito c'è un lemma del vocabolario che recita: "uno spostamento da un luogo a un altro, compiendo un tragitto di lunga durata con un mezzo di trasporto qualsiasi." Si viaggia per i più svariati motivi: istruzione, affari, assopire le curiosità che albergano nel proprio animo ed inoltre il bisogno di viaggiare, vedere nuovi luoghi, conoscere nuove persone con usi e costumi annessi fa parte della natura umana. Per quanto si possa essere patriottici, amanti della propria terra, della propria città, tendiamo ad annoiarci delle cose statiche. Ogni tanto abbiamo bisogno di cambiare aria, anche per apprezzare di più la nostra. Ed è proprio per questo motivo che si decide di viaggiare. Ma i biglietti costano, ci sono mille impegni.. non sempre si può. Allora si legge. Perché leggere è viaggiare da seduti, viaggiare col pensiero e farlo gratis. E le mete possibili sono innumerevoli, addirittura astratte. Ad esempio il viaggio oltremondano di Dante che ci rende spettatori delle pene dell'Inferno, possiamo

percepire le sensazioni che provano le anime dannate quando vengono inflitte loro le cruenti punizioni. Attraverso le descrizioni così nitide dei meandri dell'Inferno, il lettore immagina di trovarsi in quei luoghi "infernali". La genialità di Dante sta nell'utilizzare i cinque sensi per effettuare le sue descrizioni: nel buio infernale, ad esempio, non potendo vedere, adopera l'udito (per le urla delle anime dannate), col fine di rendere il suo viaggio il più realistico possibile e per anticipare al lettore quanto saranno "sanguigne" le scene che si mostreranno ai suoi occhi. Inoltre il nostro viaggio continuerà nel Purgatorio, illuminato dalla speranza di salire in cielo fino ad arrivare alla beatitudine del Paradiso.

Un altro autore che spinge i suoi lettori a compiere un viaggio immaginario è Geoffrey Chaucer attraverso il suo capolavoro 'Canterbury Tales', una raccolta di 24 racconti narrati da un gruppo di pellegrini durante un pellegrinaggio dal Southwark a Canterbury, per visitare la tomba di Saint Thomas Becket nella Cattedrale di Canterbury.

Un ulteriore esempio di viaggio è rappresentato da un fenomeno che avviene ogni giorno all'interno del nostro organismo, di cui molto spesso siamo ignari. Infatti per soddisfare le sue esigenze biologiche di adattamento all'ambiente e di riproduzione, la cellula deve introdurre al suo interno i materiali che le servono per la nutrizione e la respirazione e, al tempo stesso, eliminare i prodotti di rifiuto.

Il viaggio di sostanze tra l'ambiente interno della cellula e l'ambiente extracellulare è regolato dalla membrana plasmatica.

Non bisogna dimenticare l'interminabile *nóstos* di Ulisse, scandito dalle numerose peripezie che incontra lungo il suo tragitto.

Purtroppo non esistono biglietti per viaggi di questo tipo. Dunque, se sale la malinconia, dovuta a questa monotonia statica del mondo che ci circonda, serve leggere un po'. Perché nella penna dello scrittore c'è quasi di tutto, interminabili spazi e racconti.

Elisa Cantile e Roberta Pezone III F



Brasile: una nazione tutta da scoprire

Impossibile non notare i tratti somatici tipicamente esotici di Hildenice Silva, che però ama farsi chiamare Silvia, quando si dà uno sguardo al suo viso; infatti veniamo a sapere che ha vissuto in Brasile per moltissimi anni, così ho deciso di intervistarla. Il Brasile ha un mix di culture e di tradizioni molto interessante e particolare: tra la cosmopolita Rio de Janeiro e le piccole tribù di Indios che vivono nei meandri delle regioni del Mato Grosso e del Maranhao è nata una civiltà incredibile, che abbiamo intenzione di svelare attraverso quest'intervista. Buona lettura!

Quali posti hai visitato del Brasile? Qual è il posto più importante, o che ti è rimasto più impresso?

Per me, la cosa più importante è stata la costruzione di Brasilia, poiché ho conosciuto l'allora presidente Juscelino Kubitschek, che voleva costruire una città che avesse le sue radici nel centro del Brasile, una città che fosse una degna capitale.

Infatti prima la capitale era Rio de Janeiro, ma io sono convinta che Brasilia sia una città anche più bella. Lì ha sede il governo, con tutti i vari ministeri, mentre la camera e il senato si trovano nel cosiddetto planalto; inoltre troviamo il palazzo della repubblica e la cattedrale bianchissima

che ha la forma di un fiore.

Comunque ho conosciuto il presidente nel 1956, dopo aver vissuto a Imperatriz, nel Maranhao, e da lì ho iniziato a viaggiare tantissimo, ad esempio ho fatto il bagno in alcuni dei fiumi più grandi dell'Amazzonia, come il Rio Negro e il Rio Madeira, che continuano in Colombia e Bolivia.

Una delle cose più belle della città di Brasilia è il fatto che, osservata dall'alto, abbia la forma di un aereo, del quale la punta è il centro e le ali sono le "città satelliti", ovvero la periferia.

Hai vissuto per molto tempo a Brasilia?

Io ho vissuto un po' dappertutto in Brasile, potrei dire di conoscerlo da nord a sud, capoluogo per capoluogo, quindi non ho mai passato troppo tempo in ogni città. Ho vissuto a San Paolo, a Rio Grande do Sul, a Salvador da Bahia, ecc...

Ad esempio molti pensano che Rio de Janeiro e Rio Grande do Sul siano la stessa città, ma non è così; infatti Rio Grande è una città di stampo europeo, poiché lì si trovano diverse colonie di italiani, invece Rio de Janeiro è completamente diversa.

Sei mai stata al carnevale di Rio?

Moltissime volte. Quando allestiscono il carnevale a Rio è come se ballassero solo su una strada adempita per l'occasione, ma non ci sono forti ripercussioni sul resto della città. Infatti sono dell'idea che il carnevale di Salvador sia molto più bello, poiché hanno una tradizione chiamata "trio elettrico", secondo la quale vengono costruiti dei carri molto colorati e la gente balla e canta a ritmo di musica, che può sentirsi a chilometri di distanza: una festa davvero meravigliosa. Poi quasi in tutto il Brasile si balla la samba, mentre a Recife, una città che si trova a nord, di balla il frevo; uno stile di danza molto particolare poiché viene ballato con un ombrellino.

Come ti sei trovata quando sei venuta in Italia? Hai riscontrato una grossa differenza di culture?

Mi sono adattata. La gente è diversa, il cibo, i modi di fare, ma ho saputo adattarmi. C'è qualche somiglianza con Rio Grande do Sul, ma non con altre città. Ad esempio secondo la cultura brasiliana quando si mangia si mette tutto nello stesso piatto, e il riso non manca mai. E' un po' come il pane per gli italiani. Però qui in Italia si è abituati a mangiare di più, in porzioni più grandi.

Puoi raccontarci qualcosa dell'Amazzonia?

Io sono cresciuta lì e una delle cose che trovo più belle sono le barche che si trovano sui fiumi, poiché all'interno che gente che ci abita. Sono i cosiddetti Indios, un popolo davvero ospitale e pacifico, e a dispetto di come molti credono sono anche molto civilizzati.

Sorride dopo quest'affermazione, asserendo sul fatto che sia stata una bella esperienza, tornando col pensiero a quel paese meraviglioso che è il Brasile.

Claudia Sodano IC



Il viaggio della speranza

Era il 3 febbraio, era stata una giornata difficile per me e come se non bastasse mia madre mi aveva chiesto di fare la spesa al mio rientro. Ero stanca, piena di buste e mentre uscivo dal supermercato, mi si avvicinò un ragazzo straniero. "Ciao", mi disse, "giornata difficile? Ti aiuto io con queste buste!". In quel momento, mentre gli sorrisi per ringraziarlo del gesto, incrociai il suo sguardo. Mi resi conto di quanto noi spesso siamo superficiali, io mi lamentavo per una giornata difficile, quando c'era gente nel mondo che sperava in una giornata "normale" come la mia. Nei suoi occhi leggevo dolore, nostalgia, rabbia, paura ma allo stesso tempo, paradossalmente, voglia di riscatto e di felicità. A quel punto, dopo avermi scortato fino alla macchina, gli chiesi chi fosse e di raccontarmi la sua storia a parole sue che io poi ho interpreta-



to. "Mohamed Kebal, tunisino, 20 anni. Alla gente faccio paura solo perché ho la pelle di un colore diverso. La gente pensa che io voglia rubare, fare del male, quando in verità, io scappo dal dolore, dalla cattiveria, dalla guerra e quello che cerco è solo un po' di pace. Sono arrivato qui circa un anno fa. Sono partito perché il mio paese non era più vivibile, bombe, sangue, morte, e l'unica cosa che puoi fare in queste circostanze è scappare. Lasci la tua famiglia, le persone a cui vuoi bene, la tua quotidianità per un ignoto destino. Era l'ora del tramonto quando mi recai con una somma di danaro al porto della mia città. Funziona così, se vuoi scappare devi pagare. Mi fecero passare, o meglio mi buttarono nella mischia, insieme ad altri gruppi di persone: uomini, donne, bambini, addirittura neonati. Quasi come dei pacchi ci scaricarono su un grande gommone, non abbastanza

grande da contenerci tutti. Le persone intorno a me piangevano, si disperavano, ancora una volta la paura di morire ci assaliva. Io ero accanto ad una donna e ad una bambina e provavo a tranquillizzarle. Sceso il buio, era il momento di partire. Il mare non era perfettamente calmo e l'idea di ribaltarci incombeva. Viaggiavamo senza sosta, ma il tempo sembrava non passare mai. Mi ritrovavo solo, in mezzo al mare, intorno a me solo un buio pesto. Ironicamente direi che avrei preferito essere in crociera con una bella ragazza accanto sul ponte di comando, ma poi realizzavo che sul quel gommone, quella notte, mi stavo giocando la vita. Era notte inoltrata, ma ovviamente non avevo minimamente sonno, iniziai così a ricordarmi di quando ero bambino, spensierato cantavo, ridevo, giocavo a nascondino. Posso dire di essere campione



mondiale di nascondino, quel gioco mi ha salvato tante volte la vita dalla guerra. Ad un certo punto un uomo arrivò da noi, e urlò che il gommone era troppo pesante, andava troppo piano e bisognava alleggerirlo, così nel modo più brutale possibile, iniziò a gettare gente a caso in mare. Non gli interessava chi fossero, perché fossero lì, per lui non erano uomini ma solo fonte di denaro. Io nascosi dietro di me la bambina che mi era accanto. Il signore, Amir, si avvicinò a noi. Cercai di mantenere la calma, pregai con tutto me stesso che non ci prendessero, che avessero pietà di noi, ma invece presero la mamma accanto a me e come un sasso la buttarono in mare. Amir tornò dentro e la piccola Fatma non rivide più sua madre. Da quel momento ebbe solo me, dovevo prendermi cura di lei. Era l'alba, finalmente un po' di luce, riuscivo a guardare il volto dei miei compagni di viaggio.

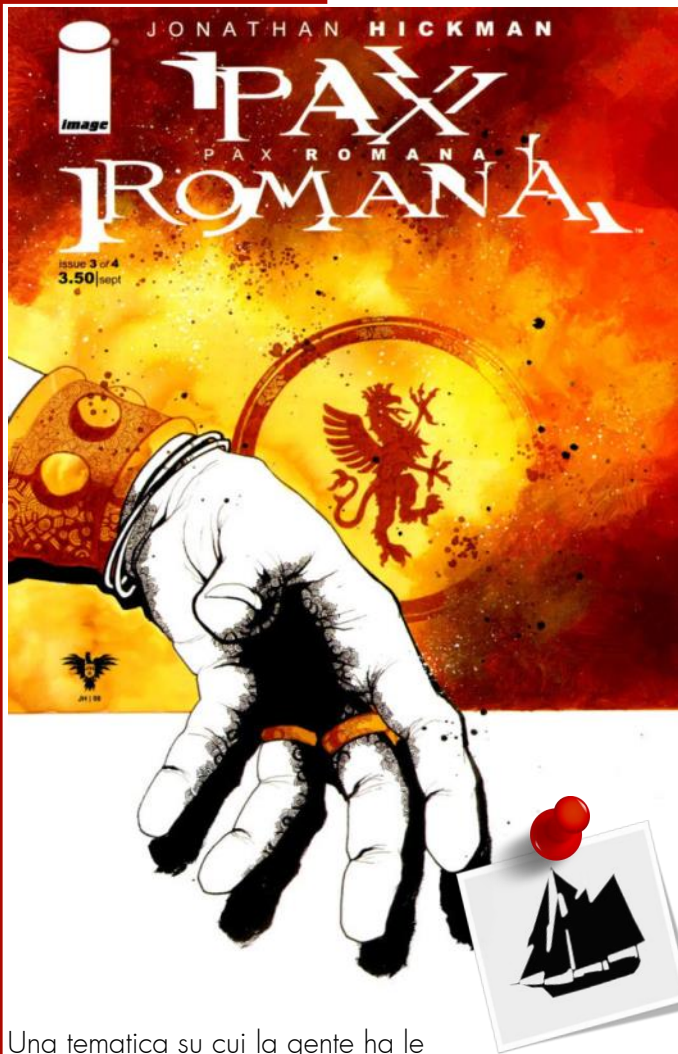
Fatma dormiva in braccio a me, ma dovevo procurarmi del cibo, così mi ricordai di avere un po' di pane in tasca e al suo risveglio glielo diedi. Il sole diventava sempre più forte, sempre più caldo, quando ad un certo punto un uomo gridò - TERRA, TERRA!- Eh si, da lontano vedevamo la terra, la salvezza, la speranza di un futuro migliore. Logicamente il nostro veliero non poteva mica scortarci fino a riva, ci mollò in mezzo al mare, dicendoci che il loro dovere era stato sufficientemente fatto e ora toccava a noi. Fortunatamente prima di buttarmi in mare trovai una tanica vuota di carburante, abbracciai Fatma e ci tuffammo. Sicuramente non è stato facile, soprattutto con una bambina a seguito, ma in quel momento non me la sentivo di lasciarla sola, cosa aveva fatto una bambina innocente per meritarsi tutto questo? Allora nuotai, nuotai con tutte le mie forze quando vidi un'ombra enorme accanto a me. Era una barca di pescatori che ci salvarono. Salii con Fatma sulla barca e quando da lì sopra guardai in basso vidi cadaveri, persone che galleggiavano in mare e il mio cuore si spezzò, ma Fatma questa scena non la doveva vedere, la presi in braccio, le feci vedere l'orizzonte e le dissi che noi vivevamo dietro quella linea, ma che la nostra vita sarebbe stata migliore qui. Giunti a Lampedusa fummo smistati e aiutati. Dopo mesi passati su quell'isola ci sentivamo protetti. Un giorno arrivò la notizia che Fatma era stata adottata da una famiglia napoletana. Lei volle a tutti i costi che io la accompagnassi. Il mio viaggio non era finito. Ne era appena cominciato un'altro. Io non potevo essere adottato perché già

maggiorenne, ma la nuova famiglia di Fatma mi ha aiutato in tutti modi, rendendomi un ragazzo- normale- ...come te. Loro mi hanno trovato una stanza e un lavoro. Faccio questi "servizietti", mi rendo utile perché ora l'unica "guerra" che devo combattere è quella contro il razzismo, cerco di far capire la mia buona fede e come la mia quella di molti altri miei simili. Quel viaggio mi ha cambiato la vita, non è stato facile, ho avuto tanta paura, ora mi manca la mia famiglia che spero presto mi raggiunga. Ecco, io sono tutto questo!" lo rimasi sbalordito, lo ascoltai con attenzione, ero in lacrime, era troppo buono per essersi meritato tutto questo. Mi sentivo impotente e l'unica cosa che potevo fare per "salvarlo" ancora una volta, era stargli vicino, fargli capire che non era solo, e che dal quel giorno, da quando mi aveva fatto capire quanto superficiali siamo, aveva un' amica in più, che non lo giudicasse per la sua diversità, ma che gli desse solo tanto AMORE.

Chiara Lavazzo VC



Pax Romana: come stravolgere il passato



Una tematica su cui la gente ha le opinioni più disparate è sicuramente il viaggio, ma se si parla di questo argomento ad un appassionato di fantascienza, subito la sua mente lo riconduce al viaggio nel tempo. Nel corso degli anni si è fantasticato molto su come tale viaggio potesse essere attuato nella vita reale avendo un grandissimo impatto sulla cultura di massa. Molti sono stati i film, libri e fumetti inerenti a questo argomento, prima tra molti la saga di "Ritorno al futuro", ma oggi parleremo di un fumetto che ha modificato il modo di vedere la fantascienza ed il fumetto stesso. Dalla mente di uno scrittore e disegnatore totalmente pazzo, Jonathan Hickman, "Pax Romana". Questo fumetto è ambientato nel 2053, periodo in cui l'Islam sta prendendo il sopravvento sulla Chiesa cattolica e l'Occidente che non ha più fede in Dio. Una diffidenza nei confronti della Chiesa motivata dai vari dogmi che essa impone e non sa spiegare. In realtà la Chiesa presentata in "Pax Romana" non è così obsoleta, anzi, riesce a scoprire l'arma più pericolosa che possa esistere, un'arma che, se nelle mani sbagliate, potrebbe distruggere il Mondo: il viaggio nel tempo, attuabile grazie ad una macchina che deve essere as-

solutamente distrutta, ma prima, perché non aggiustare un po' di avvenimenti del passato? La Chiesa invia una task-force indietro nel tempo per cambiare uno dei punti cruciali della storia dell'Impero Romano, nei primi anni del consolidamento della religione cristiana, per mettere sotto un'unica bandiera ed un'unica fede l'Occidente, affinché si eviti la dissoluzione del sistema euro-americano due millenni più tardi. Tutto ciò accade nel 300 a.C. a Roma dove regnava Costantino il Grande, primo imperatore cristiano. La task-force servirà per far volgere a favore della Chiesa tutti gli avvenimenti che accadranno in un futuro a noi passato. Un ruolo molto importante è svolto dai vari Papi, diretti discendenti dei primi inviati a Roma, che hanno la funzione di consiglieri e primi ministri per i Re del Sacro Romano Impero, formatosi in seguito alla spedizione. Queste sono le basi per l'opera di Hickman che sconvolge per la trama originale e mai banale e per i disegni, giocando con il negativo, con uno stile minimalista e fasci di colore che suggestionano il lettore già dalla prima pagina. La narrazione tenta di rispondere a delle domande di tipo etico sollevandone altre come: "È giusto cambiare la Storia? E se fosse giusto si dovrebbe affidare tutto nelle mani di uomini?". Come vedremo in seguito è proprio questo l'errore commesso dalla Chiesa: affidare tutto il potere a comuni uomini. Non ci vorrà molto prima che i piani vadano in fumo con i membri della spedizione che non esiteranno un momento a mettere i propri interessi prima di quelli della Chiesa. Tutti i fatti narrati vengono influenzati dal caos e dalla confusione dell'animo umano e dell'uomo che, seppur artefice del proprio futuro, è irrazionale e volubile nei propri interessi. Hickman, come suo solito, non lascia staccare gli occhi del lettore dal fumetto neanche per un secondo, creando una vera assuefazione per questo grande capolavoro. Questo fumetto è una delle pietre miliari per il genere fantascientifico che colpisce grazie ai disegni e pagine di documenti che contestualizzano i vari avvenimenti, non diventando mai scontato. Se trovate interessante un immaginario pieno di azioni e colpi di scena, questo è l'albo che fa per voi.

Raffaele Chiantese IIC



Se è possibile definire una "superband" (ovvero un gruppo musicale formato da musicisti già divenuti famosi per le loro capacità musicali, sia con carriere soliste sia con esperienze in altre band), questa è decisamente la definizione esatta (seppure ironica) di Whitney, un progetto musicale ideato ed eseguito da Max Kakacek (ex chitarrista dei Smith Westerns) e Julian Elrich (ex batterista degli UMO). Sebbene il loro lavoro nelle rispettive band non sia risultato di spicco in un primo momento, le loro esperienze, nonostante siano state apparentemente sgradevoli a loro dire e siano state il principale motivo che li ha portati a creare questo progetto alternativo. Ciò li ha portati a formare un sound peculiare, che unisce elementi di indie e glam: lo stesso Paul Lester, nel recensire il loro album di debutto sul Guardian, dice di vederlo come un misto di "Bon Iver, elementi di folk e country, con l'aggiunta di uno spirito tipico di Chicago". Questa citazione racchiude in poco l'essenza sia del loro sound sia del loro messaggio: Le canzoni sono corte, semplici, sostenute da una semplice chitarra classica che procede con un giro di accordi semplici e, nel ritornello, da un basso biascicante e da una chitarra elettrica dal suono leggermente distorto. Allo stesso modo il messaggio è sempre alquanto semplice, e rimanda spesso ai testi di una band che aveva fatto qualcosa del genere non molto tempo fa, ovvero Girls: in modo decisamente simile i testi di Light Upon The Lake sono fluidi, gioiosi, e giusto un po' malinconici per renderli

interessanti. L'unica cosa contestabile di questo progetto sono le abilità canore (assumendo che ci siano) di Elrich, che, improvvisatosi cantante, ci offre una performance discutibile. Per il resto questo album non ha peccati, si dimostra ineccepibile e interessante, e a mio parere ottimo inizio. Questo lavoro, più che altro, dà speranza di una carriera originale ed innovatrice (come del resto tutte le opere prime promettenti). Si spera solo che per tal motivo non cadano in disgrazia: è successo a tanti ultimamente, fra cui i già citati Girls, che allo stesso modo consiglio (nonostante, come per Whitney, il materiale disponibile sia poco).

Francesco Fontana IVA

EETH KOTH



EethKoth era un Maestro Jedi e membro dell'omonimo Consiglio della specie degli Zabrak.

Ottimo spadaccino, abile nell'uso della forza e Jedi dalla grandissima saggezza, viene ricordato come uno dei membri più importanti di sempre dello stesso Consiglio.

La lama della sua spada è di colore verde.

Nacque sul pianeta NarShaddaa e fu addestrato dal maestro KosulAyada.

Fu poi inviato in missione sul pianeta Obredaan insieme al suo collega PloKoon per investigare su traffici illeciti; essendo stati catturati furono salvati da Obi-Wan Kenobi e Qui-GonJinn.

Dopo aver scoperto dell'esistenza di Darth Maul, assieme al maestro AgenKolar fece delle ricerche sul nemico, essendo i tre della stessa razza.

Durante la Guerra dei Cloni era spesso in coppia con MaceWindu o PloKoon (suo vecchio e più caro amico) e partecipò alla Battaglia di Geonosis.

Affrontò il Generale Grievous sulla sua nave ma, dopo il duello, fu catturato dalle forze Separatiste.

Infine venne in seguito salvato da Anakin Skywalker.

Il suo destino resta un mistero: non si sa nulla della sua morte.

Il suo posto nel Consiglio Jedi fu preso dal Maestro AgenKolar.

Curiosità: Durante gli sviluppi iniziali del personaggio, EethKoth era indicato come il capo del Consiglio Jedi.

Il ruolo fu poi affidato al Maestro Yoda.

Cesario Marino IVD

CIRILLO WEBZINE - N. 33 Febbraio 2017

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

Rubriche Cesario Marino (Star Wars), Raffaele Chiantese (Fumetti), Prof. Carmelo Menna (Arte), Francesco Fontana (Musica)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Fotografia** prof. Bernardo Cicchetti **Impaginazione** Paolo Bracciano